

Bollette dell'acqua, ecco la tariffa beffa

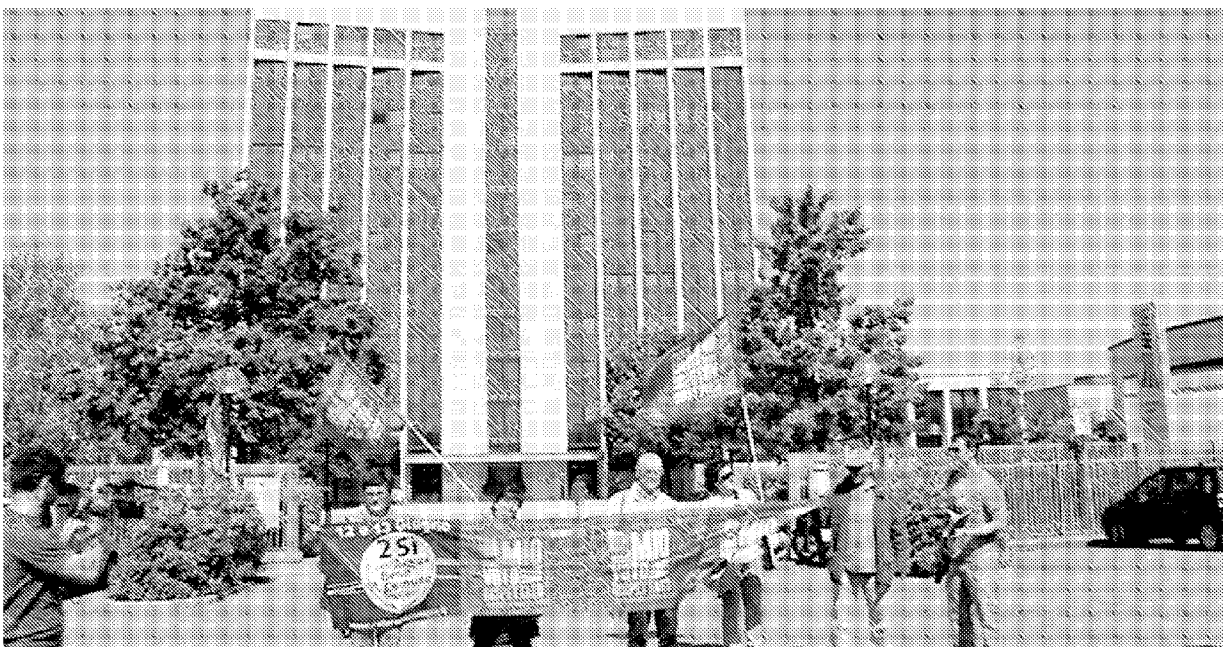
L'Autorità per l'Energia 'si dimentica' del referendum E per Hera & Co. rimane la remunerazione del capitale

L'Ato regionale deve rigettare il nuovo 'metodo tariffario transitorio 2012-2013' per il servizio idrico, approvato a fine dicembre dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (Aeeg). Questo l'avvertimento lanciato ieri dal Comitato Modenese per l'Acqua Pubblica, in una conferenza che ha affrontato nuovamente il nodo della remunerazione del capitale investito dalle multiutility. Quota abolita dal referendum del giugno 2011, ma di fatto ancora applicata da gestori come Hera e Aimag, in attesa di una legge definitiva. In prati-

LA QUOTA
In base al nuovo sistema
l'utente verserà il 6,4%
per gli investimenti
fatti dal gestore

ca, il nuovo sistema introdotto dall'Autorità appare, in tutto e per tutto, come un enorme piacere ai player locali che, presto o tardi, dovranno si fare a meno della remunerazione degli investimenti, ma potranno applicare una tariffa che permetterà comunque di macinare profitti sull'acqua. Una sorta di escamotage (oltre tutto retroattivo sul 2012) che riconferma la risorsa idrica come tassello imprescindibile di una logica di mercato.

Ma andiamo a vedere nel specifico cosa prevede il nuovo tariffario a carico degli utenti. Prima del referendum la quota era costituita da 3 voci: costi operativi, costi di ammortamenti annui (costo degli investimenti) e la remunerazione del capitale (7%). Nel nuovo sistema sparisce il



La scorsa primavera il Comitato Modenese per l'Acqua Pubblica ha protestato davanti alla sede modenese di Hera in via Razzaboni

termine 'remunerazione' e le voci sommate diventano ben 4: costi delle immobilizzazioni, costi della gestione efficientabili, costi della gestione non efficientabili, più un'eventuale componente di anticipazione per il finanziamento dei nuovi investimenti. Senza soffermarsi troppo sui tecnicismi, la nuova tariffa dell'Aeeg calcola gli oneri finanziari delle multiutility non come spesa per interessi sul capitale preso effettivamente a prestito dalle banche, ma come remunera-

zione dello stesso, applicando una percentuale media nazionale di interesse del 6,4% (somma tra rendimento dei Buoni Poliennali del Tesoro e tasso di rischio sul mercato) all'immobilizzato netto, che può derivare sia da denaro preso a prestito che di riserva propria.

Tradotto: i cittadini sono obbligati a corrispondere un 6,4% forfettario al player gestore per investimenti che non necessariamente derivano da denaro ricevuto dagli istituti di credito,

ma magari da una quota di capitale accantonato che in questo modo viene incentivato. «Oltre ad un appello all'Ato regionale affinché non adotti il nuovo sistema tariffario, faremo un ricorso nazionale contro la delibera dell'Aeeg come Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua», afferma Lidia Castagnoli, referente del gruppo modenese. Comitato che da un anno ha dato il via alla campagna di 'Obbedienza civile' che prevede l'autoriduzione di una parte della

bolletta dovuta: l'utente può tagliare il 7% riferito alla quota di remunerazione garantita del capitale investito, che i big locali continuano ad intascare come ente gestore, nonostante il risultato referendario. Nei primi nove mesi del 2012, i ricavi di Hera per le attività dell'Arca ciclo idrico sono stati pari a 458,9 milioni di euro, in crescita del 4,5%. Il Mol ha superato i 120 milioni di euro, rispetto ai 111 dello stesso periodo nel 2011.

■ Vincenzo Malara